



DOCENTI E MEZZI DA RINNOVARE

Il sindacalista Di Geronimo: «Insegnanti troppo anziani e la rete informatica non è adeguata alle esigenze»

di FEDERICO SANJUST

Riusciranno le nuove tecnologie a cambiare la scuola italiana? **Antimo Di Geronimo** è un dirigente del sindacato **Gilda** degli insegnanti, esperto di diritto del lavoro dei docenti e autore tra l'altro di un manuale sull'argomento pubblicato dall'editore Giuffrè, ma è anche un raro esempio di professore di violino nelle scuole medie. Giudica problematica la rivoluzione digitale nella scuola italiana.

Perché?

«L'informatica è solo uno strumento. I tanti docenti anziani, cui la riforma Fornero ha chiuso in faccia le porte della pensione, hanno molte difficoltà ad adeguarsi».

E i docenti più giovani?

«Per loro c'è il problema della formazione, che è particolarmente onerosa. A differenza di altre categorie professionali, nella scuola la formazione si fa in orario extrascolastico. Ma-

gari a tarda sera. E questo in una categoria ad alto tasso di pendolarismo».

Vede dei problemi tecnici particolari della scuola nella digitalizzazione?

«Sì. L'introduzione delle nuove tecnologie nelle scuole presuppone la costituzione di reti informatiche alle quali dovranno avere accesso necessariamente dei minori. La gestione di questi dati creerà non pochi problemi in termini di rispetto del diritto di riservatezza, trattandosi di soggetti non maggiorenni da tutelare. Si pensi a eventuali intromissioni di malintenzionati».

Ci sono anche problemi sociali che possono condizionare queste riforme tecnologiche?

«Le riforme devono fare i conti con la necessità di prendersi cura degli alunni per diverse ore al giorno in ambienti dignitosi e, soprattutto, sicuri. Non bisogna dimenticare che la scuola offre anche una pre-

stazione di vigilanza su minori di età compresi in una fascia che va da tre a 17 anni. I finanziamenti per la riforma devono garantire anche gli ambienti e la sicurezza. Già ora non sempre si riesce a garantire il rispetto degli spazi (la legge del 1975 prevede a testa almeno un metro quadrato e 80 e un metro e 96 per i maggiorenni). Le tecnologie aggravano il problema: si pensi a una classe di 30 alunni alle prese con le attrezzature informatiche».

Le tecnologie permetteranno di reintrodurre davvero la musica nella scuola italiana?

«Le riforme Berlinguer e Moratti hanno fatto qualcosa (per esempio l'insegnamento degli strumenti opzionale nella scuola media o i licei musicali) ma il problema della musica non sta nella scuola o nella tecnologia ma nella mancanza di sbocchi professionali. Solo la Rai negli ultimi anni ha chiuso tre orchestre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ SIMBOLI

Pagella: quel foglio che dice chi siamo



Si conserva a distanza di decenni, o addirittura di secoli. È la pagella: poche cose sono così simbolo di un'epoca come questo foglio in cui, accanto alla materie, sono disposti dei numeri che indicano le valutazioni di merito dei professori sullo studente.

Fine del capoclasse nella scuola futura



Specie nella scuola elementare il capoclasse aveva un ruolo importante: doveva aiutare il maestro a tenere la disciplina e anche dare esempio con la sua diligenza. Il ruolo si è indebolito ma rischia di scomparire del tutto nella scuola a distanza del futuro.